

Per la rinascita della Vucciria: il restauro della targa barocca

Anche la nostra Fondazione negli ultimi anni ha dato un contributo per il risanamento del patrimonio artistico di uno dei quartieri più degradati del centro storico. Il recupero della targa barocca consente una più accurata lettura del testo che rimanda alla presenza catalana, al Genio di Palermo e alla fontana del Garraffo, posta oggi a piazza Marina

Apparentemente inutile agli occhi di certi benpensanti se rapportato all'avanzato stato di degrado in cui versa oggi la Vucciria, il recente intervento di restauro sulla targa barocca di piazzetta del Garraffo mira – nella volontà della Fondazione Salvare Palermo che lo ha promosso e finanziato – a dare un segnale forte dal duplice intento: da un lato il salvataggio vero e proprio, quasi *in extremis*, di un bene all'aperto della nostra città esposto all'incuria e alle intemperie e di lì a poco condannato a quasi sicura perdita in considerazione del pessimo stato conservativo in cui versava; dall'altro un ulteriore sassolino volutamente lanciato per smuovere le acque torbide e stagnanti della palude che da decenni ormai imprigiona l'antico quartiere a ridosso della Cala, destinato senza una svolta a perdere nell'oblio e nell'abbandono il suo glorioso passato. E ciò nonostante l'attenzione quasi costante dedicatagli in questi anni recenti, a cominciare proprio da Salvare Palermo cui sta particolarmente a cuore la sua rinascita e che miratamente nel 2005, ha organizzato un importante Convegno di Studi; e poi la Curia Arcivescovile che con l'apertura in convenzione di chiese e oratori ha reso fruibile lo straordinario patrimonio d'arte in esse conservato, o la stessa Amministrazione Comunale che già nel 2008, nell'ambito del Distretto Culturale di Palermo, ne ha fatto oggetto di un accattivante itinerario dal titolo *I tesori del quartiere della Loggia*, sino alla istituzione, recentissima, nella contigua isola pedonale di San Domenico del quartiere degli Argentieri; per non dire dell'importante presenza, nel cuore del rione, dell'Istituto Cervantes, insediatosi – per naturale vocazione, nulla affatto casuale – in quello che fu il complesso spagnolo di Sant'Eulalia, sede gloriosa nei secoli passati della Nazione catalana a Palermo.

A spingere verso tale scelta c'era poi il nobile fine di un recupero completo dell'intera piazzetta con un progetto elaborato dal FAI e presentato all'Assessorato Comunale al Centro Storico che contemporaneamente si faceva promotore del restauro di quanto ormai rimaneva della Fontana del Genio, testimoniata sulla parete di fronte dalla nicchia con la statua monca e ormai derelitta del saggio nume tutelare della Città.

L'accurato intervento, eseguito dai giovani restauratori Rossella Licciardi e Giuseppe Milazzo sotto la direzione scientifica di chi scrive e dell'architetto Renata Prescia per conto di Salvare Palermo, con la consulenza tecnica del professore Franco Fazio e l'alta sorveglianza della Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo, ha permesso con la calibrata pulitura a impacchi e mezzi meccanici il pieno recupero dell'opera, liberandola dalle pesanti e dannosissime incrostazioni nere dovute allo smog e al dilavamento delle acque piovane. Nel riservarci in una prossima apposita pubblicazione la dettagliata analisi delle varie fasi d'intervento, val qui la pena notare come il restauro ha permesso non solo di restituire unita d'insieme alla strabiliante cornice barocca disegnata da Paolo Amato con la riconfigurazione astratta in materiale diverso delle parti mancanti, ma di dare maggior senso concreto al testo dell'epigrafe (vedi di seguito l'intervento di Pietro Gulotta).

Strettamente legata al contesto, all'acqua salutare del Garraffo che scorreva dall'antica fonte più volte rimaneggiata nei secoli, la targa testimonia ancora di antichi fasti quando l'intero quartiere popoloso di mercanti forestieri e di argentieri costituiva davvero l'anima cosmopolita di quella Palermo proiettata verso l'Europa. [●]